

In particolare, dalla parte teologica segnaliamo alcuni capitoli assai stimolanti come quelli circa il senso della redenzione, la psicologia umana di Cristo e il suo primato nella creazione. Trattandosi di temi tuttora aperti, il confronto con il pensiero scotista appare addirittura d'obbligo. Infine, l'indice onomastico e, soprattutto, il ricchissimo indice analitico rendono facile la consultazione mirata dell'opera.

CARLO PORRO
Seminario di Como

L'audacia della virtù. Monsignor Giovanni Battista Guzzetti Servitore della Chiesa, a cura di E. COMBI (= Archivio Ambrosiano 84), Milano, Centro Ambrosiano, 2001, pp. 189.

A cinque anni dalla morte, avvenuta nel 1996, esce questo volume miscelaneo con il quale l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano ha voluto ricordare il suo ideatore e fondatore, mons. Giovanni Battista Guzzetti, una delle figure più significative del clero ambrosiano del secolo appena trascorso.

A mons. Ernesto Combi, attuale preside dell'Istituto e come tale successore di Guzzetti, si deve la cura del volume, il cui scopo è quello di offrire una prima essenziale, ma completa delineazione della sua poliedrica attività, che spazia dalla docenza alla pubblicistica, al giornalismo, alle capacità quasi manageriali nella gestione di uffici e istituzioni. Cinque anni dalla morte sono pochi, ovviamente, per stendere una «storia» di mons. Guzzetti, ma sono sufficienti per cominciare a raccogliere le tessere di un mosaico che va costruendosi in maniera incipiente ma precisa: i vari contributi che il volume ci offre, con tagli di approccio e di metodo tra di loro complementari, concorrono precisamente a questo scopo.

Dopo una breve scheda bio-bibliografica, la prima firma che incontriamo è quella dell'arcivescovo di Milano, card. Carlo Maria Martini che ci offre una testimonianza non a caso intitolata *Servitore della Chiesa*, così come suona lo stesso sottotitolo dell'intero volume. È questa infatti una delle «cifre» unitarie interpretative dell'attività di Guzzetti pur nella molteplicità di ambiti in cui venne esprimendosi: la promozione della cultura teologica presso il laicato, la docenza in Seminario, la pubblicistica, l'interesse per i risvolti morali della politica, l'attenzione privilegiata alle tematiche della famiglia furono sempre vissute da mons. Guzzetti come un chiaro servizio alla Chiesa e alla sua missione evangelizzatrice nel mondo e nella società. Egli fu «una presenza stimolante e provocatoria e, proprio per questo, talvolta scomoda all'apparenza», ricorda il card. Martini, alludendo al suo carattere franco e coraggioso, capace di posizioni nette e persino polemiche quando ci fosse da difendere quei principi evangelici informatori della realtà umana a servizio dei quali si sentiva per l'appunto chiamato a operare.

Ma l'essere servitore della Chiesa era per Guzzetti la declinazione inevitabile del suo essere prete: e a lui come sacerdote (anzi come *sacerdote ambrosiano*) dedica alcune pagine dense e in parte autobiografiche mons. Bernardo Citterio, vescovo ausiliare di Milano. Infatti proprio a partire dalla consuetudine di vita di molti anni trascorsi assieme nel seminario di

Venegono, mons. Citterio offre al lettore notizie di prima mano sulla vita quotidiana di Guzzetti, talvolta al limite dell'aneddoto: ne esce viva la delineazione dell'ambiente in cui Guzzetti è nato, è stato educato, ha maturato la vocazione; le sue qualità di indefesso e formidabile lavoratore a servizio della Diocesi, capace di distribuirsi abilmente tra gli impegni di Seminario, la docenza in Università Cattolica, la progettazione, l'avvio e la direzione del suo Istituto, l'attenzione ai problemi emergenti della società che si condensava per così dire nell'ampia attività di articolista sulla più qualificata stampa cattolica.

Un altro vescovo, questa volta discepolo di Guzzetti, mons. Attilio Nicora, lo ricorda come maestro di vita, prima ancora che come professore nel percorso accademico degli studi teologici, mettendone in evidenza quella passione educativa, sia verso il giovane clero da formare sia verso un laicato da rivalutare e preparare adeguatamente in maniera qualificata per affrontare le emergenze di una Chiesa e di una società che seppe sempre acutamente diagnosticare con mirabile preveggenza.

E come uomo di Chiesa lo ricorda brevemente anche il vescovo ausiliare mons. Giuseppe Merisi che ne conobbe la preziosa attività dispiegata nei numerosi anni di collaborazione presso gli uffici della Curia milanese: uomo di Chiesa, perché la Chiesa egli volle, seppe servire, amandola, difendendola, onorandola; e talvolta persino soffrendo per essa a causa di qualche incomprensione che mai scalfì la sua matura e convinta fedeltà.

Breve ma intensa anche la testimonianza dell'attuale rettore dell'Università Cattolica, prof. Sergio Zaninelli, che, insieme a Giuseppe Lazzati, con Guzzetti collaborò alla fine degli anni Cinquanta e nei primi anni Sessanta nell'Istituto Sociale Ambrosiano voluto dall'arcivescovo Montini: ancora una volta Guzzetti è ricordato come autentico «maestro», di quelli però preoccupati nella loro attività educativa di trasmettere certezze e chiarezze più che di sollevare problemi e inquietudini. Acutamente il prof. Zaninelli conclude mettendo in evidenza che egli volle deliberatamente e generosamente ricoprire per così dire un «ruolo di supplenza» rispetto a troppe latitanze e indifferenze davanti al problema centrale per una presenza dei cristiani nella vita civile, la «formazione delle coscienze».

Non potevano poi mancare alcune pagine dedicate alla sua lunga docenza in Seminario come professore prima di filosofia e in seguito soprattutto di teologia morale per generazioni di preti ambrosiani: le firma un antico collega, mons. Antonio Rimoldi, che passa in rassegna le tappe che portarono Guzzetti dalla cattedra liceale a quella teologica, dal pre-Concilio, quando esprimeva idee e istanze «precorritrici», al post-Concilio, quando, senza cedere alle opposte tentazioni di congelare le impostazioni tradizionali o di annullarle in nome dell'ammodernamento a tutti i costi, seppe sempre costruire una vera «scuola teologica» di meditato equilibrio cattolico.

Ampi e fondamentali gli ultimi due contributi del volume. Innanzitutto quello di mons. Ernesto Combi che puntualizza l'attività di Guzzetti sotto il profilo della promozione della cultura teologica in un contesto in cui anche il laicato veniva progressivamente chiamato, soprattutto nella scuola ma più in generale nella società, ad una presenza adeguatamente preparata e consapevole. Le prime realizzazioni di tale progetto partirono dalla formazione teologica delle religiose in diocesi di Milano, ma si aprirono progressivamente a una molteplicità di utenti fino a giungere al vero «capolavoro» di

mons. Guzzetti, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, il primo in Italia nel suo genere, ma il cui modello sarebbe stato poi esemplato in tutto il Paese. Fu davvero preveggennte nell'ideazione e nell'articolazione di un simile progetto: prevedeva mons. Guzzetti che nella scuola come insegnanti di religione sarebbero entrati sempre di più i laici, e occorreva dunque prepararli; prevedeva che a loro sarebbe stato richiesto un adeguato titolo di studio. E così venne elaborando l'idea di un istituto teologico che si distinguesse dal seminario o dalle facoltà teologiche: il seminario infatti è chiamato a formare il pastore d'anime; la facoltà teologica il ricercatore; qui invece si trattava di preparare l'insegnante di religione cattolica per la scuola, con una declinazione del piano di studi nel dosaggio delle varie discipline del tutto mirata e particolare. Né volle mai allentare l'esigenza di rigore e di scientificità: come bene mette in evidenza il contributo di Combi, Guzzetti sempre rivendicò, prima a livello metodologico e poi nell'applicazione pratica, la natura propriamente teologica degli studi promossi dal suo istituto, evitando di proporli come semplice ricerca storico-culturale sul fenomeno religioso. Inaugurato nel 1961, a quarant'anni di distanza l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano, pur adeguato alle nuove esigenze dell'oggi, vive ancora delle intuizioni profetiche del suo fondatore.

Infine il saggio del prof. Ennio Apeciti rilegge l'attività giornalistica di Guzzetti attraverso i numerosi interventi (specialmente editoriali) pubblicati su *L'Italia* prima e poi su *Avvenire* in riferimento ai principali problemi che andavano via via agitandosi sulla scena civile e politica del Paese: solo per fare un rapido elenco, s'interessò di Europa e di corsa agli armamenti, di pena di morte e di libertà religiosa, di concezione cristiana del lavoro e di moralità dello sciopero, di proprietà privata e di nazionalizzazioni economiche, di fatti di costume e di questioni religiose, di moralità pubblica e di trasparenza nella vita dei partiti politici; intervenne soprattutto sui delicati temi del divorzio, dell'aborto e dell'eutanasia, sull'obiezione di coscienza e sulla tutela dell'istituto familiare, sul controllo delle nascite e sull'esplosione demografica; né temette di entrare talvolta in vivace polemica con le penne più note e prestigiose del giornalismo italiano quando ci fosse da difendere la visione cristiana della vita e della società. Coraggio, chiarezza e, ancora una volta, preveggenza sono la caratteristica dei suoi editoriali: il volume si chiude raccogliendone, come saggio, quattordici, leggendo i quali è possibile accostare il miglior Guzzetti giornalista, sempre acuto e arguto, precorritore nell'intuire problemi che sarebbero apparsi sulla scena molti anni dopo, profetico nell'individuare terapie accolte purtroppo sempre con molta lentezza o remore immotivate.

Si è voluto intitolare questo volume in memoria di mons. Guzzetti *L'audacia della virtù*; giunti al termine potremmo, quasi per un gioco di parole, capovolgere i due elementi e parlare di *virtù dell'audacia* come caratteristica saliente di questa significativa figura del clero milanese: una *audacia*, mai sventata ma sempre motivata e matura, nel servire sinceramente la Chiesa con la riflessione teologica, l'appassionata attività educativa, la presenza coraggiosa come prete e come cittadino in mezzo alle questioni cruciali della società moderna.

MONS. MARCO NAVONI
Dottore della Biblioteca Ambrosiana